AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ponte, 4 giorni senza medici: rischio caos

Salute. Ambulatori chiusi da domani, riapriranno soltanto lunedì. Sarà il solito assalto al Pronto soccorso
Tanti comaschi alle prese con malanni causati dal freddo e un virus sta mettendo ko i bambini più piccoli

Chiuso per ponte. Medici di famiglia e pediatri non saranno in servizio per quattro giorni, a partire da domani, il rischio è un sovraffollamento al Pronto soccorso.

Uno scherzo del calendario, con il giorno dell'Immacolata che cade di venerdì, unito alle normative in vigore, crea una situazione non proprio invidiabile. Tanto che negli ospedali comaschi il personale prevede giornate di super lavoro.

Funziona così: al sabato e nei 10 giorni prefestivi di un anno gli studi di medici e pediatri restano chiusi. E i conti sono presto fatti. Niente servizio domani (prefestivo infrasettimanale), venerdì (festivo), sabato (prefestivo) e domenica.

Chi lavora e chi no

Nel dettaglio i camici bianchi spiegano che, se il prefestivo cade in un giorno in cui lo studio è aperto al mattino, quella mattina il professionista sarà regolarmente al suo posto. Mentre non sarà presente se di solito in quel giorno della settimana l'ambulatorio apre al pomeriggio (deve solo garantire una reperibilità telefonica fino alle 10). Nel caso specifico, quindi, domani saranno operativi solo gli studi che normalmente sono aperti al mattino.

L'alternativa è la guardia medica (ribattezzata da qualche tempo servizio di continuità assistenziale), a disposizione dalle 10 di domani.

Il timore, come detto, è quello di un assalto alle strutture di emergenza degli ospedali, già sotto pressione in condizioni "normali". Nel periodo natalizio d'altra parte si registra sempre un numero di accessi molto elevato, complici abbuffate e libagioni, malanni più o meno gravi legati al freddo, cadute a causa del ghiaccio, incidenti durante l'attività sportiva (praticata tipicamente nei giorni festivi).

La buona notizia è che i virus influenzali non sono ancora in circolazione, l'epidemia è attesa tra qualche settimana. In compenso, c'è un altro virus che sta creando problemi in questi giorni, soprattutto ai bambini molto piccoli (nei casi più gravi è stato necessario il ricovero). Si tratta del cosiddetto virus respiratorio sinciziale, responsabile della bronchiolite, infezione virale che colpisce il sistema respiratorio dei bimbi di età inferiore a un anno.

I consigli ai genitori

Il sintomo principale è una tosse secca e insistente, può anche non esserci febbre. «I genitori spesso pensano a un altro genere di malanno - sottolinea la pediatra comasca **Roberta Marzorati** - Il consiglio che mi sento di dare è quello di contattare il medico in presenza del sintomo tipico, che è appunto una tosse secca e insistente».

Il più delle volte si risolve spontaneamente e senza conseguenze. Tuttavia, in alcuni casi, può rendersi necessario il ricovero, specialmente al di sotto dei sei mesi di vita. In bambini così piccoli è spesso presente un calo dei livelli di saturimetria (ossigeno nel sangue) e può osservarsi una disidratazione causata dalla difficoltà di alimentazione e dell'aumentata perdita idrica determinata dal lavoro respiratorio. Generalmente la malattia è benigna e si risolve spontaneamente nell'arco di una decina di giorni.

M. Sad.

> Dalle 10 di domani bisognerà rivolgersi alla guardia medica Poche le eccezioni

> Nei prefestivi lavora solo chi di solito ha l'ambulatorio aperto al mattino

Degenti nei corridoi del Pronto soccorso. Il lungo ponte dei medici di base rischia di provocare l'assalto

In coda in accettazione. La chiusura degli ambulatori per il ponte riguarda anche i pediatri di base

Viaggi in sicurezza sui bus dell'Asf A bordo c'è l'app per le emergenze

La novità
L'azienda dei trasporti ha presentato l'applicazione che geolocalizza i mezzi collegata con il 112

Un filo diretto con il numero di emergenza in grado di allertare con tempestività il soccorso sanitario o le forze dell'ordine. È l'ultima novità in fatto di sicurezza ideato da Asf, l'azienda del trasporto locale comasco che permetterà, grazie ad un nuovo sistema di gestione installato a bordo dei mezzi, di tutelare autisti e passeggeri degli autobus. La nuova applicazione, che permetterà di attivare la richiesta di soccorso al numero unico 112 - che poi a sua volta smisterà la chiamata al servizio di competenza - è stata presentata ieri mattina in Prefettura a Como durante una conferenza stampa a cui hanno partecipato il prefetto **Bruno Corda**, il questore **Giuseppe De Angelis**, **Guido Garzena**, responsabile della Centrale unica di tisposta del Nue (Numero unico europeo di emergenza) per le province di Varese-Como-Lecco e **Annarita Polacchini**, amministratore delegato di Asf, oltre all'assessore del comune di Como **Elena Negretti** e ai rappresentanti delle forze dell'ordine.

«Questo sistema – spiega il prefetto Corda – permette di segnalare immediata situazioni di emergenza e si inserisce all'interno di un sistema di sicurezza partecipata messo in atto per il controllo del territorio che coinvolge tanti soggetti, pubblici e privati. In particolare la novità introdotta da Asf sfrutta il sistema di geolocalizzazione dei mezzi, e questo è fondamentale per far intervenire in maniera rapida le forze dell'ordine; l'obiettivo futuro è coinvolgere anche la Polizia locale di Como».

La nuova applicazione consentirà, nello specifico, di segnalare tre tipi diversi di emergenza a bordo – ovvero emergenza medica, aggressione ed aggressione a mano armata – attraverso altrettante funzionalità: la prima richiede l'intervento per emergenza sanitaria e vigili del fuoco con la possibilità di contatto vocale tra l'autista e la centrale operativa, mentre le altre due attivano una chiamata "silent" che tramite la centrale operativa Areu viene inoltrata alle forze dell'ordine. In tutti e tre i casi il sistema invia in automatico un avviso anche alla centrale operativa di Asf.

«Con queste nuove funzionalità – dichiara Polacchini – vogliamo rendere il viaggio più sicuro sotto tutti i punti di vista. Gli autisti sono già stati formati ed il sistema è già stato testato con apposite esercitazioni ed è oggi attivo su tutti i mezzi». Uno strumento tecnologico che si è reso necessario dopo gli ultimi casi di cronaca che hanno visto protagonisti autisti minacciati da passeggeri senza biglietto.

S. Fac.

Traffico di rifiuti con la Svizzera In città la commissione Braga

Parlamentari in missione
Tappa lariana
per la commissione ecomafie
dopo due giorni
tra Veneto e Lombardia

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2017

Ieri l'organismo d'inchiesta parlamentare guidato dalla comasca **Chiara Braga** si è riunita in prefettura a Como per fare il punto su due dei filoni riguardanti gli illeciti ambientali e ciclo dei rifiuti, ovvero il fenomeno degli incendi che hanno riguardato diversi impianti di trattamento, anche del Nord Italia, e quello del traffico transfrontaliero dei rifiuti. «L'obiettivo – spiega la neo presidente Braga – è verificare caso per caso se ci siano situazioni di rischio legate ad una non corretta gestione degli impianti o, peggio, ad attività illecite della criminalità organizzata. La commissione preparerà, entro gennaio, una relazione conclusiva che servirà ad individuare ambiti di riflessione e ampliamento della normativa». In particolare la commissione, che sta lavorando da settembre 2014 e che in questi anni ha svolto oltre 700 audizioni e 60 missioni, nella giornata di ieri ha incontrato il comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Milano **Massimiliano Corsano** che ha informato sul tema degli incendi. Per quanto riguarda il traffico transfrontaliero dei rifiuti, ieri si flusso tra Italia e Svizzera delle terre e rocce da scavo da una parte e quello dalla Svizzera verso l'Italia dei rifiuti contenenti materiale ferroso dall'altro. «La legislazione italiana sulla gestione dei rifiuti – prosegue – è tra le più avanzate e rigide, e la relazione sul traffico transfrontaliero che sarà prodotto da questa commissione bicamerale sarà la prima su questo argomento».

S. Fac.

Chiara Braga

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2017

Cintura urbana

Le addette alle pulizie sbattono la porta Disagi in municipio e negli ambulatori

Grandate. Le due dipendenti della ditta che aveva vinto l'appalto hanno lasciato l'incarico
Il sindaco: «Sospesi i pagamenti, non facevano il loro dovere». Il contratto sta per saltare

GRANDATE
SERGIO BACCILIERI

Niente pulizie in municipio e negli ambulatori di Grandate: le inservienti hanno restituito le chiavi.

Da qualche giorno i locali del Comune, quindi gli uffici di villa Franchi Borella, ma anche gli studi usati dai medici in via Parini e gli spazi comuni delle case per anziani del Bustigo 2, non vengono puliti.

Le dipendenti della ditta che ha in gestione l'appalto hanno dato le dimissioni, riconsegnando le chiavi in municipio. Le due donne, grandatesi, non vogliono raccontare le motivazioni che le hanno spinte a prendere questa decisione.

I fatti

Una di loro però conferma l'accaduto e fa presente che gli stipendi a fine mese arrivavano con molta difficoltà, aspetta ancora il salario di ottobre.

Il risultato è che i cestini e le scrivanie del sindaco e degli assessori non sono più impeccabili. Anzi, i disagi maggiori però ricadono sugli ambulatori per ovvie ragioni sanitarie. «Speravo di trovare l'ambulatorio pulito, invece niente anche oggi – ha riferito ieri pomeriggio la dottoressa **Elena Bianchi**, uno dei medici che riceve a Grandate – già la settimana scorsa era sporco, era venerdì. Non è il massimo per un medico, soprattutto per gli spazi dove vengono fatti i prelievi del sangue».

E prosegue: «Già ad agosto insieme ai miei colleghi avevamo presentato delle rimostranze al Comune, la situazione sembrava essere migliorata nei mesi successivi. Da qualche giorno invece nessuno fa più le pulizie».

A dare notizia del disservizio è il consigliere **Dario Lucca** che tramite social network ha ironizzato offrendosi volontario per rassettare e mettere in ordine il municipio. «Abbiamo già sospeso i pagamenti alla ditta – dice il sindaco **Monica Lura-schi** – non so quali siano i loro problemi, ma non svolgono il loro dovere».

> «Affideremo l'incarico con procedura d'urgenza a un'altra ditta»

Il futuro

E spiega: «Il disagio ha riguardato comunque pochi giorni, niente drammi. Daremo il compito con un affidamento in urgenza ad un'altra realtà e poi troveremo un nuovo soggetto».

La società inadempiente è la Puliart, una ditta che ha sede a Piacenza. «Ci sono state delle difficoltà solo per il mese di ottobre – ribatte **Luciana Filella**, il direttore generale di Puliart – ma le signore in questione lo stipendio l'hanno preso, abbiamo ottemperato in tempi molto stretti».

«Solo una delle due donne se n'è andata, l'altra ci ha ripensato. La rimpiazzeremo con un nuovo annuncio di lavoro, faremo un'assunzione ed è questione di pochi giorni. Il servizio è pronto a riprendere, garantiremo i nostri consueti standard. L'appalto per noi può continuare normalmente». L'opinione del Comune però è diversa, il contratto è vicino alla rescissione. L'appalto per le pulizie dei locali comunali ha un valore di a 85mila euro annui.

Un cestino da svuotare nel municipio di Grandate

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Abbandono degli studi, stangata arretrati "Avvisi" da mille euro

Università. L'Insubria invia centinaia di notifiche agli ex iscritti che non hanno formalizzato la rinuncia
Il garante degli studenti: «Prescrizione dopo 5 anni»

MARCO PALUMBO

Con un'operazione senza precedenti, l'Università dell'Insubria sta dando corso in queste settimane a un recupero crediti su larga scala. Nel dettaglio, in base ad un rapido calcolo, a qualche centinaio di studenti cosiddetti inattivi - ovvero che non hanno presentato domanda di rinuncia agli studi - il polo universitario comasco-varesino sta recapitando avvisi di pagamento per l'importo massimo della seconda rata, ovvero 2.500 euro.

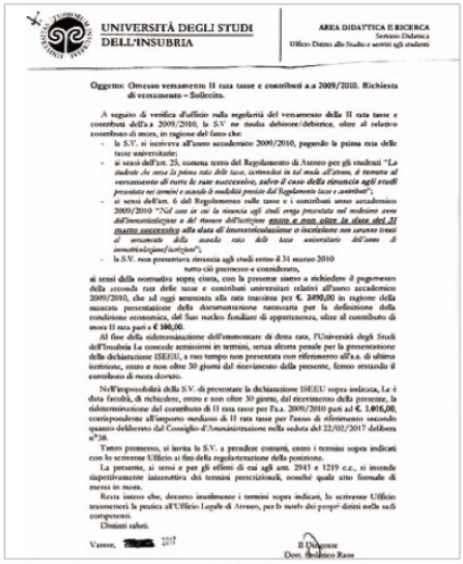
Natale amaro

Insomma per tanti studenti e rispettive famiglie si sta profilando, a pochi giorni dal Natale, un regalo decisamente poco gradito. L'avviso di pagamento - importante sottolinearlo (a scanso di possibili fraintendimenti) - è riferito alla seconda rata dell'ultimo anno di presenza attiva in università. A tutti gli effetti si tratta di "crediti inevasi" nei confronti di studenti che risultano formalmente iscritti nell'ultimo anno in cui è stata pagata la rata. Dopo otto anni di assenza, la posizione decade da sola, con conseguente perdita degli esami sostenuti. Ed è all'interno della forbice di questi otto anni che si sta concentrando ora l'attenzione dell'Università dell'Insubria, che - con un provvedimento assunto dal Consiglio d'amministrazione - sta ora chiedendo indietro, dopo anni di silenzio, le somme dovute per l'anno in cui si è deciso l'abbandono. Inutile rimarcare il fatto che attorno a questa decisione ci sia grande fermento. Alcuni hanno già pensato di rivolgersi al garante dello studente. C'è ad esempio un parere del garante dell'Università degli studi di Firenze (che risale al 2013) in cui viene messo nero su bianco il fatto che «la prescrizione delle tasse universitarie è quinquennale».

Sull'argomento si è espressa anche l'Aduc - Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori - la quale ha ribadito nel 2016 lo stesso concetto. «Qualche dubbio l'avevamo anche noi, ma a quanto pare si tratta di una richiesta che prende le mosse anche da una decisione sul tema da parte della Corte dei conti - fa notare **Luca Giorgetti**, rappresentante degli studenti dell'Insubria -. L'ateneo in realtà non chiede il pagamento del tetto massimo della seconda rata, ma è disponibile a conciliare». La somma richiesta alla fine è di 1.016 euro. Difficile quantificare oggi quanto l'Università dell'Insubria potrà riuscire ad introitare. Di certo, si tratta di una somma importante, dovuta soprattutto al "pressing" della Corte dei conti.

Termine perentorio

In buona sostanza, la volontà di rinuncia agli studi si manifesta con una dichiarazione scritta, presentata alla segreteria studenti e indirizzata al rettore. Chi non l'ha fatto, è destinato ora a incappare nelle fitte maglie dei controlli dell'Insubria. Di sicuro, si tratta di un argomento destinato a creare un ampio dibattito. C'è ad esempio chi sta ragionando sui termini legati alla prescrizione e chi si è messo a caccia dell'ultima rata universitaria pagata. Per ora, resta il termine perentorio di 30 giorni - dal ricevimento della missiva dell'Insubria - per regolarizzare la propria posizione.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA

AREA DIDATTICA E RICERCA
Servizio Didattica e
Ufficio Diritto allo Studio e servizi agli studenti

Oggetto: Omesso versamento II rata tasse e contributi a.a 2009/2010. Richiesta di versamento – Sollecito.

A seguito di verifica d'ufficio sulla regolarità del versamento della II rata tasse e contributi dell'a.a 2009/2010, la S.V. ne risulta debitore/debitrice, oltre al relativo contributo di mora, in ragione del fatto che:

- la S.V. si scriveva all'anno accademico 2009/2010, pagando la prima rata delle tasse universitarie;
- ai sensi dell'art. 25, comma terzo del Regolamento di Ateneo per gli studenti "*Lo studente che senza la prima rata delle tasse, scrivendosi in tal modo all'anno, è tenuto al versamento di tutte le rate successive, salvo il caso della rinuncia agli studi presentata nei termini e secondo le modalità previsti dal Regolamento tasse e contributi*";
- ai sensi dell'art. 6 del Regolamento sulle tasse e i contributi anno accademico 2009/2010 "*Nel caso in cui la rinuncia agli studi venga presentata nel medesimo anno dell'immatricolazione o del rinnovo dell'iscrizione entro e non oltre la data del 31 marzo successivo alla data di immatricolazione o iscrizione non saranno tenuti al versamento della seconda rata delle tasse universitarie dell'anno di immatricolazione/iscrizione*";
- la S.V. non presentava rinuncia agli studi entro il 31 marzo 2010

tutto ciò premesso e considerato,

si sensi della normativa sopra citata, con la presente siamo a richiedere il pagamento della seconda rata delle tasse e contributi universitari relativi all'anno accademico 2009/2010, che ad oggi ammonta alla rata massima per €. 2490,00 in ragione della mancata presentazione della documentazione necessaria per la definizione della condizione economica, del Suo nucleo familiare di appartenenza, oltre al contributo di mora II rata pari a € 100,00.

Al fine della rideterminazione dell'ammontare di detta rata, l'Università degli Studi dell'Insubria La concede tuttavia in termini, senza alcuna penale per la presentazione della dichiarazione ISEDU, a suo tempo non presentata con riferimento all'a.a. di ultima iscrizione, entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della presente, fermo restando il contributo di mora dovuto.

Nell'impossibilità della S.V. di presentare la dichiarazione ISEEU sopra indicata, Le è data facoltà, di richiedere, entro e non oltre 30 giorni, dal ricevimento della presente, la rideterminazione del contributo di II rata tasse per l'a.a. 2009/2010 pari ad €. 1.016,00, corrispondente all'importo medesimo di II rata tasse per l'anno di riferimento secondo quanto deliberato dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 22/02/2017 delibera n°38.

Tanto premesso, si invita la S.V. a prendere contatti, entro i termini sopra indicati con lo scrivente Ufficio ai fini della regolarizzazione della posizione.

La presente, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 2943 e 1219 c.c., si intende espressamente interruttiva dei termini prescrizionali, nonché quale atto formale di messa in mora.

Resta inteso che, decorso inutilmente i termini sopra indicati, lo scrivente Ufficio trasmetterà la pratica all'Ufficio Legale di Ateneo, per le sue/i dei propri diritti nelle sedi competenti.

Distinti saluti.

Varese, [redacted] 2017

Il Direttore
Dott. Federico Rasi

Gli avvisi in fase di recapito in questi giorni

Una lezione all'Università dell'Insubria. Stangata sugli ex iscritti

Gli studenti universitari organizzano vaccinazioni

Federico Gilardoni

L'iniziativa
La cooperativa studentesca dell'Insubria di Como Fideservizi organizza tre giorni di vaccinazioni

L'appuntamento è per l'11, il 15 e il 18 di dicembre dalle 12.30 alle 13.30 in Sant'Abbondio, nell'aula studenti del braccio della Manicalunga. In queste date sarà possibile effettuare una vaccinazione contro la meningite, per i ceppi A, C, W135 e Y e contro l'influenza, quella normale e quella tetravalente.

Della campagna si occuperà il dottor **Antonino Maugeri**. Il servizio è a pagamento, la vaccinazione comprende una visita medica. Il vaccino anti meningite costa 100 euro, l'anti influenzale 20, il tetravalente 30. «Ci sembrava una iniziativa importante su un tema molto attuale - spiega **Federico Gilardoni**, il responsabile di Fideservizi - comunque utile agli universitari dell'Insubria. Anzi ci sarebbe piaciuto dare la possibilità di coprire altre tipologie di vaccini, sarà un'idea per il futuro».

Chi volesse prenotare nelle tre date fissate a dicembre una visita vaccinale può contattare il numero 339-3813418. Il tema vaccini è stato con forza rilanciato dall'obbligo introdotto per tutti gli studenti fino ai 16 anni, anche il corpo docenti ha dovuto presentare una certificazione. La nuova legge però non ha coinvolto le università, certo è che alcuni casi di meningite, anche molto gravi, hanno riportato all'attualità l'argomento anche nella fascia d'età attorno ai vent'anni.

S.Bac.

Il rettore Coen «Per la Corte dei conti sono soldi dovuti»

«Sono tasse dovute, destineremo gli incassi agli studenti». L'Insubria prende posizione sulle lettere inviate per riscuotere i pagamenti degli ormai ex universitari da anni fuori corso. «Queste lettere sono state inviate a persone che avevano versato la prima rata e poi hanno smesso di studiare senza pagare la seconda – spiega il rettore dell'Insubria **Alberto Coen Porisini** – chi non presenta la domanda di rinuncia risulta ancora formalmente iscritto. Esami e crediti decadono dopo otto anni di totale inattività. L'ateneo deve chiedere come amministrazione pubblica la riscossione dei crediti, le seconde rate non saldate devono rientrare». Supponiamo che uno studente abbiamo sostenuto l'ultimo esame nel 2011, pagando la prima, ma non la seconda rata, poi ha smesso di frequentare e svolgere qualsiasi attività. L'Insubria non chiede il saldo delle tasse dal 2011 fino al 2017, ma pretende solo la seconda rata non saldata durante l'ultimo anno di frequenza. Chi non avesse presentato l'Isee in quegli ormai lontani anni avrà modo di farlo adesso, se è impossibilitato il versamento non dovrà essere per forza corrispondente alla quota massima, quindi circa 2.500 euro, il saldo potrà essere mediato e rateizzato, per una somma rispondente a circa mille euro. Queste informazioni sono state esplicitate da **Vito Cannone**, il referente dell'ufficio tasse dell'Insubria a Como. «Non so quanti casi simili abbiamo ancora da risolvere – dice ancora Coen – È probabile che se avessimo più discrezionalità non faremmo ricorso a delle lettere così puntuali, ma del resto siamo un ente pubblico e ci sono diverse sentenze sul tema decise della Corte dei conti. Sono soldi dovuti. Quel che si può fare è destinare questi incassi agli studenti ed quello che farà il nostro ateneo». Le università che hanno molti crediti inevasi per altro non vengono quasi mai premiate nei punteggi e quindi nei finanziamenti ministeriali.

S. Bac.

Alberto Coen Porisini

Pubblico impiego Stop agli incentivi

Sindacato

Cgil, Cisl e Uil lamentano il rischio di bloccare l'attività di progettazione degli uffici comunali

Rischio blocco per la progettazione interna realizzata dai tecnici dei Comuni, che porta alle casse degli enti locali un sollievo non indifferente in questo momento economico.

L'alternativa è che per reperire le risorse necessarie a pagare queste prestazioni si debbano tagliare altri servizi, per esempio l'indennità di turno per gli agenti della polizia locale, dato che il fondo da cui attingere, ora, è unico. Qualunque strada si percorra, a perderci sono quindi lavoratori e cittadini. Per questo i rappresentanti delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil si rivolgono alla politica, a partire dai parlamentari del territorio, perché intervenga sul tema dei fondi incentivanti per il personale del pubblico impiego. Il tema è stato affrontato nell'ambito di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Alessandra Ghirotti, segretaria provinciale Fp Cgil e Vincenzo Falanga, segretario Uilfpl del Lario, oltre alla Rsu del Comune di Cantù. La sede prescelta, il centro sportivo di via Milano, che ben rappresenta la questione, visto che il progetto di riqualificazione della struttura – da circa 850mila euro – è stato realizzato dai tecnici comunali, con un risparmio che è facile immaginare per le casse dell'ente. E non è l'unico né l'ultimo. Un caso simbolico, ma la questione riguarda tutti i Comuni.

Tutto origina dall'ultima deliberazione della Corte dei Conti, che definisce per i fondi un maggior carico economico, ma con un limite fermo al 2016. Sostanzialmente, per l'anno 2017 e per gli anni successivi si assisterebbe a un ulteriore blocco della contrattazione integrativa decentrata, cioè all'impossibilità di assegnazione dei fondi accantonati e di fare progettazione interna.

Il rischio è dovervi rinunciare «aggravando così i costi sui bilanci degli enti – ha sottolineato Alessandra Ghirotti della Cgil – oppure di non poter garantire l'attuale erogazione di servizi essenziali». Il problema maggiore, ha proseguito Vincenzo Falanga della Uil, «è che anche intervenendo oggi si sono già avuto effetti negativi per il 2017. Per questo è importante che la politica agisca subito, a fronte delle esigenze del territorio». **S. Cat.**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2017

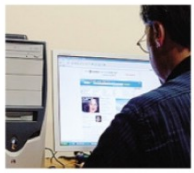
AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Confcommercio Como Marketing con le e-mail

Lunedì 11 dicembre Confcommercio Como organizza un corso di Direct Email Marketing. Il corso è gratuito per le imprese associate. Info sul sito.



«Servizi inefficienti» Le imprese di Como accusano l'Inps

La denuncia. In un documento ai vertici nazionali il disagio patito ogni giorno da aziende e cittadini «Personale in calo e tecnologia sempre più lenta»

COMO
MARILENA LUALDI

Personale in calo e con un'età media sempre più alta, in più – come sospirava lo spot pubblicitario – la tecnologia ti tradisce, anche a scapito di aziende e utenti. La situazione dell'Inps a Como è fotografata in un documento, inviato dal Comitato provinciale ai vertici nazionali. Troppe difficoltà, come quelle di un sistema informatico appesantito in una fase che ha portato ulteriori funzioni agli uffici: a metà giornata porta a tempi inconcepibili nella nostra epoca. E che gravano sul personale e sugli utenti, come testimoniano pure le imprese.

Troppi i nodi

Prima di tutto, dal 2013 a metà dell'anno in corso si è scesi da 204 dipendenti a 175. In quest'ultimo numero, però, sono compresi lavoratori confluiti dall'ex Inpdap e altri arrivati in sede tramite mobilità dall'ex Provincia di Como, una quarantina in tutto. Di fatto, insomma il personale sarebbe costituito da 135 unità, con un calo del 35% nel giro di quattro anni, denuncia il presidente del Comitato Roberto Cattaneo. L'età media è di 54,5 anni, leggermente superiore a quella regionale.

> «Sistema informatico semi-bloccato nelle ore centrali della giornata»

Un processo che non è destinato a invertire la rotta, visto che dall'amministrazione pubblica si annunciano 500mila partenze.

Il problema è che però sono aumentate le incombenze dell'Inps: dal Fondo d'integrazione salariale ai bonus come nido e bebè. Gli stessi voucher, anzi i "nuovi voucher" passano da qui.

«L'amara conclusione - sottolinea il documento - è che il calo netto degli occupati unito all'incremento delle attività svolte sta sempre più creando una situazione di aggravio che si scarica sugli utenti». Non solo perché c'è la ciliegia, non proprio piccola, che si aggiunge, rileva Roberto Cattaneo. Con tutta la buona volontà dei dipendenti e della direttrice, il sistema informatico rende lo svolgimento dei compiti più complicato. Si lavora per evadere tutto nei tempi. Solo che poi «il già esiguo personale si trova ad operare attraverso un sistema operativo centrale che presenta limiti fin troppo evidenti – si sottolinea ancora - il primo dei quali è la lentezza delle procedure informatiche utilizzate. In particolare nelle ore centrali della giornata, il sistema informatico procede con una lentezza a volte esasperante, e comunque inconcepibile per il tempo in cui viviamo».

Digitale e allarme

Né le considerazioni possono finire qui: «Ciò crea inevitabilmente delle sacche di inefficienza che potrebbero essere superate con investimenti per nulla esagerati; l'inefficienza si è ulteriormente aggravata dopo che il servizio informatico è stato esternalizzato, con un netto peggioramento dei tempi di attesa e dei tempi morti».

L'affondo finale riguarda la formazione e l'aggiornamento del personale: «Le attività formative a favore del personale di un istituto con compiti così complessi appaiono insufficienti, e troppo spesso lasciate alla sola pratica dell'affiancamento o alle video conferenze».

Il Comitato lancia l'allarme e chiede un intervento, che parta dal potenziamento del personale, ma non con le formule obsolete degli aggiustamenti alle vecchie piante organiche. Per il personale, per le aziende che hanno bisogno di risposte adeguate, per gli utenti tutti. «Quella che si sta deteriorando è la qualità dei servizi offerti – osserva il Comitato – Per il personale della sede di Como il problema non è costituito dal pur notevole incremento dei carichi di lavoro, ma proprio da questa qualità decrescente dei servizi».

La sede dell'Inps di Como: in 4 anni da 204 a 175 dipendenti

Monetti (Confcommercio) «Colpa del megacervellone»

Procedure troppo lente e complicate? Le aziende del commercio ci sono già passate e hanno deciso di "mettersi in proprio". O meglio di lanciare una App che aiuti nel gravoso caso dei contratti a chiamata.

Anche questa è una conseguenza delle difficoltà che si vivono all'Inps. Il sistema informatico talvolta a rilento è confermato dal direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti: «Un problema che nasce dal famoso accentramento del megacervellone – sottolinea – con l'unificazione dei sistemi. Poi dalle carenze di personale, altro nodo che affligge gli uffici. Da più di un anno la situazione è peggiorata via. Noi abbiamo un ottimo rapporto con l'Inps e la direttrice Rosaria Cariello è disponibilissima. Lei e il personale non c'entrano, c'è collaborazione, vera sussidiarietà. Il guaio è la centralizzazione».

Che porta le complicazioni fotografate nel documento del Comitato provinciale Inps. E che ha spinto le aziende a trovare strumenti che possano migliorare la vita. Si è partiti con la App per i contratti di chiamata. «Che aiuta anche l'ispettorato del lavoro – osserva Monetti – Noi cerchiamo di reagire così, individuando soluzioni che possano semplificare le cose a tutti. In un mondo in cui la burocrazia sembra avanzare imperterrita, la nostra risposta è questa».

Nel caso del contratto a chiamata, si consente alle aziende, attraverso uno smartphone o un tablet di inviare la comunicazione rapidamente. Basta un clic. Un'idea che apre la via ad altri strumenti per affrontare tempi che restano duri sul fronte delle procedure, persino digitali.

Acsm-Agam, road map per la fusione Entro fine anno serve l'ok del Comune

Multiutility
In un documento tecnico definito il percorso che porta all'aggregazione in partnership con A2A

Lo studio per l'aggregazione continua e c'è una condivisione tra le multiutility: quella del documento tecnico in cui si tracciano le possibili linee guida. Ma affiorano anche le prime valutazioni, di crescita.

È quanto emerge da una nuova nota che riguarda il percorso di partnership industriale tra Acsm-Agam, Aspem, Lario Reti Holding, Aevv e A2A. Percorso avviato da una lettera di intenti non vincolante sottoscritta il primo aprile e con una scadenza prorogata poi sino al 31 dicembre.

Prima un promemoria di dettagli dati un mese fa: «Gli step operativi per il perfezionamento dell'aggregazione prevedono la fusione per incorporazione in Acsm-Agam di Aspem, Aevv, Acel Service, Aevv Energie e Lario Reti Gas e, successivamente, la riorganizzazione delle società di business, per il tramite di conferimenti in società già esistenti nel gruppo o di nuova costituzione – e si ricorda ancora – Acsm-Agam post-operazione si configurerebbe come un player quotato, a maggioranza pubblica, supportato da A2A, partner industriale di profilo nazionale. Previsioni statutarie e dettagli di governance sono in fase di definizione anche per tenere conto degli obiettivi dei soci. Statuto e patto parasociale consentiranno il consolidamento della realtà aggregata da parte di A2A».

Il cammino prevede un passaggio preliminare nei consigli comunali a dicembre: occorre l'adozione di una delibera di indirizzo «con la contestuale messa a disposizione dei consiglieri di un documento tecnico contenente, tra l'altro, informazioni di carattere prospettico attinenti previsioni economiche e finanziarie della realtà post aggregazione».

Le parti specificano poi informazioni, pur soggette tuttora a verifica. Con il supporto dell'advisor la previsione di aggiudicazione degli Atem distribuzione gas e lo sviluppo, sia nei business tradizionali sia in quelli innovativi, fa ipotizzare una Acsm-Agam in grado di «generare a fine piano (2021), un Ebitda stimato tra circa 90 milioni e 120 milioni». Si conta anche su uno sviluppo di iniziative nei territori attraverso il piano di investimenti 2017-2021 che potrà far giungere a 500 milioni, in base agli esiti delle gare nella distribuzione gas. Insomma, uno scenario di crescita, anche per la politica di dividendi. Sono appunto solo ipotesi preliminari, con un limite: le società hanno principi contabili non uguali e difatti ancora al di fuori delle delibere dei diversi cda. Acsm-Agam ha confermato la validità del piano industriale dello scorso 13 novembre se l'operazione non andrà in porto.

Perché certezza non esiste ancora. Su ciò si insiste, osservando ancora che non è stato sottoscritto alcun documento contrattuale vincolante tra le parti e che l'operazione dovrà comunque essere approvata sia dai già citati consigli comunali sia dai competenti organi sociali delle parti coinvolte.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La marcia di Silvia industriale sui tacchi

Paganini presidente dei Giovani dell'Alto Milanese

LEGNANO - «Non abbiamo bisogno di quote rosa»: esordisce così Silvia Paganini, neoeletta presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Alto Milanese, rivolgendosi alle tante colleghe imprenditrici che lavoreranno con lei nel direttivo. Trent'anni, responsabile vendite del Tacchificio di Villa Cortese, quella di Silvia Paganini è stata l'unica candidatura, a dimostrazione dell'unità di intenti dei giovani industriali. Paganini riceve il testimone da Egidio Alagia, in carica dal 2014 (*nella foto Pubblifoto*). Paganini, non senza una certa emozione, ha insistito sulla mission del giovane imprenditore oggi, figura che dev'essere protagonista del territorio e del sistema e che deve farsi promotrice del cambiamento. Parla di un'indispensabile vision a lungo termine e prefigura un umanesimo industriale. Dice che la velocità è nulla senza l'orientamento e non immagina un'impresa che non sia responsabilmente sociale e diretta al bene comune. Titolo dell'assemblea che l'ha eletta "like a rolling stone", a sottolineare l'importanza del movimento per chi fa impresa. Egidio Alagia, che l'ha ideato, ha raccontato a colpi di foto il suo triennio da presidente; un elenco lunghissimo da cui emerge la grande attenzione posta dai giovani industriali al mondo della scuola con l'iniziativa dell'impresa simulata e i tanti concorsi, da Rosa digitale all'ultimo in ordine di tempo, Stem like a lady, per promuovere le materie e gli studi tecnico scientifici nella popolazione scolastica femminile. «Anni all'insegna della contaminazione», piace dire ad Alagia, al di fuori della confort zone della propria dimensione tradizionale e aperta alle sollecitazioni di altri settori. A salutare il cambio di guardia il presidente nazionale di Confindustria Giovani, Alessio Rossi, che ha mostrato di apprezzare il claim dell'assemblea della territoriale di Legnano, perché emblematico di quello che dovrebbe essere un imprenditore, e un imprenditore 4.0 in particolare, «sempre in movimento, perché contrariamente alle generazioni imprenditoriali precedenti che avevano a disposizione un mercato interno forte, oggi bisogna inserirsi in una catena globale del valore, che non va contro il made in Italy, ma punta su prodotti intermedi ad alto valore aggiunto e su servizi. E quello dell'imprenditore è un movimento, nel tempo e nello spazio, sempre al di fuori della confort zone. E se non troviamo questa catena di valore dobbiamo cambiare business». Grande spazio nell'assemblea allo story telling aziendale; fra questi casi il neo imprenditore legnanese Michele Beretta, 25enne figlio di imprenditori che lo scorso anno ha preso parte all'iniziativa della locale #alicamper e da lì, ancora studente universitario in trasferta per l'ultimo anno di studi, ha ideato la startup Amal Soap, l'impresa che valorizza e coinvolge risorse umane inutilizzate come le abilità manuali delle donne siriane rifugiate in Europa.

> Emozione e impegno: «Ma le quote rosa non servono»

> Passaggio di testimone con Egidio Alagia

«Un'impresa non è soltanto business e massimizzazione dei profitti, ma può rispondere a problemi e necessità sociali», spiega.

Marco Calini

A scuola di Industria 4.0. E si trova lavoro

UNIVA *Al via il percorso di Tecnico Superiore Meccatronico. Coinvolte quattro aziende*

VARESE - Per i Meccatronici 4.0 è suonata la prima campanella. È partito a Somma Lombardo il nuovo corso biennale Tecnico Superiore Meccatronico per l'Industria 4.0 Meccanica e Aeronautica che si avvia a formare tecnici altamente specializzati, fortemente richiesti dal mondo dell'impresa. «I percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, i cosiddetti ITS, sono una delle corsie preferenziali per entrare nel mondo del lavoro», spiega Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriali degli Industriali della Provincia di Varese che dall'inizio - cioè dal 2010 quando si cominciò a progettare per la prima volta in Italia questo tipo di iter formativo - ne sostiene fattivamente lo sviluppo e l'organizzazione. «Il perché è semplice: questi corsi post diploma permettono, in maniera unica, l'acquisizione di competenze tecniche e tecnologiche strategiche richieste dalle imprese. Tra queste la meccatronica è una delle leve essenziali per un'industria che voglia essere realmente 4.0». I numeri parlano chiaro: il 79,1% degli studenti che frequenta un corso di questo tipo, trova impiego entro un anno, ma andando a guardare le singole eccellenze del nostro territorio, si scopre che addirittura il 97% dei tecnici superiori manutentori di aeromobili, solo per fare un esempio, inizia a lavorare nel settore in due settimane. È proprio questa fame di competenze del mondo aziendale a dare la spinta alla nascita degli ITS. In questo scenario si inserisce il progetto Tecnico Superiore Meccatronico. Un progetto, nato dall'esperienza dell'Isis Ponti di Gallarate e sostenuto dai grandi numeri: 1.800 ore di formazione in 2 anni, 388 ore di esercitazioni nel nuovo laboratorio territoriale Idea.lab della scuola di Gallarate, 720 di tirocinio nelle imprese. Tra queste, Goglio, Whirlpool, Ficep e Comerio Ercole. Il profilo pensato è quello di Tecnico Superiore Meccatronico per l'Industria 4.0 Meccanica e Aeronautica. Un ruolo estremamente innovativo, nato dalla fusione di tre figure professionali: tecnico per l'automazione industriale, elettronico e informatico. Una nuova professionalità fortemente in linea con le competenze richieste dall'industria 4.0, che integra conoscenze legate all'automazione. «Una figura pensata a partire dall'aerospazio, ma che si integra bene in tutti i contesti lavorativi 4.0. Durante il percorso infatti si acquisiscono competenze trasversali a tutti i settori manifatturieri», spiega Antonio Perrucci, insegnante dell'Isis Ponti sostenitore del progetto. Insieme a lui, decisivo il ruolo della dirigente Anna Scaltritti, mancata prematuramente poche settimane fa.

I protagonisti del dibattito ieri all'università Liuc

La buona economia spiegata dai monaci

CASTELLANZA - La buona economia ha trovato la sua regola. Non è molto dissimile da quella dei monasteri benedettini, dove Massimo Folador, scrittore, ricercatore e docente della Liuc Business School, conduce ormai da anni ricerche orientate a carpire i segreti meccanismi che sovrintendono alla vita monastica e la rendono sostenibile ed efficace in chiave economica. Il suo ultimo libro, "Storie di ordinaria economia", è stato presentato ieri sera nell'auditorio della sua stessa università, con introduzione del direttore della Business School Raffaele Secchi e al fianco di alcune persone che hanno accompagnato l'autore in un percorso che certo riserverà nuove sorprese. Primo fra tutti, se non altro per il saio che aveva indosso, padre Natale Brescianini, benedettino dell'ordine camaldolese, ha spiegato in parole semplici l'essenza del monachesimo: «La ricerca di una dimensione unitaria della persona che spesso rischia di finire centrifugata e scomposta da ritmi che non gli appartengono. Sul piano economico, il vero contemplativo è chi sa creare valore senza limitarsi al profitto. Perché l'etica non è solo giusta. È anche conveniente», ha affermato il monaco, usando la celebre parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci «che in realtà fu una suddivisione delle poche risorse disponibili a fronte della moltitudine degli astanti» per indicare con altrettanta semplicità un'ottica assai lontana dall'egoismo che spesso condiziona il dibattito politico. L'alternativa ad un'altra ricetta che va per la maggiore sull'esempio del protezionismo del presidente Trump, è quella di un'economia cooperativa, basata sulla collaborazione anziché sulla conservazione di posizioni acquisite. Ne ha parlato Ruggero Frecchiami, direttore del gruppo Assimoco, che guarda al modello cooperativistico come al più puntuale nel mondo attuale e profittevole nel medio e lungo termine. Il direttore della pagina economica di Avvenire, Marco Girardo, ha rinverdito la lezione dell'abate Genovesi sull'economia civile, caratterizzata da relazioni tra persone e territorio e reciprocità. Lo stesso Folador ha individuato tre caratteristiche fondamentali per un'economia autenticamente etica: «Valorizzazione quasi istintiva verso le persone, anche intese come capitale umano, la tendenza alla collaborazione e vivere l'impresa come progetto sociale secondo un'idea che va oltre l'azienda». Luciano Cimmino creatore di marchi come Carpisa, Jaked e Yamamay, ha portato il suo personale esempio sottolineando l'importanza di sapere ascoltare.

> Folador parla di etica e cooperazione negli affari

Carlo Colombo

PREMIO IMPRESE DI VALORE

L'organo Mascioni diventa da record

Restaurato lo strumento nel Duomo di Firenze

CUVIO - (e.p.) L'organo dei record "made in Valcuvia" risuonerà ufficialmente dal giorno dell'Immacolata nel Duomo di Firenze, all'ombra del campanile di Giotto, dopo la ristrutturazione: un altro successo per l'azienda Famiglia Vincenzo Mascioni di Cuvio, una delle più antiche case organarie al mondo, giunta alla sesta generazione con Andrea Mascioni, che nei suoi 188 anni di storia ininterrotta ha costruito oltre 1.200 strumenti. Uno dei quali è destinato a entrare nella storia, perché si tratta del più grande organo Mascioni al mondo, nato proprio dal restauro e dall'ampliamento dello strumento Op. 805, già presente nella chiesa simbolo della città d'arte: l'inaugurazione è prevista venerdì prossimo, 8 dicembre, con un concerto alle 21 con il direttore Michele Manganelli. A fare sentire la sua voce, sarà appunto il più complesso e tecnologicamente avanzato organo Mascioni esistente, fra i maggiori in Italia e in Europa, con una nuova forma e 7.551 canne che lo rendono monumentale. Uno strumento unico che, grazie alla bellezza e alla potenza sonora, potrà accompagnare in maniera puntuale le liturgie della cattedrale. L'azienda varesina, associata a Confapi, proprio grazie al supporto dell'associazione di categoria, è anche risultata fresca vincitrice del premio "Imprese di valore", il bando di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia che vuole premiare le migliori realtà aziendali del territorio. Alla base del riconoscimento, le idee vincenti che permettono alle imprese di compiere un significativo progresso, di posizionarsi meglio sul mercato di riferimento rispetto ai concorrenti e di promuovere buone prassi aziendali. Una "buona musica", dunque, che risuona dal 1829 nella frazione Comacchio: la storia della fabbrica d'organi Mascioni è strettamente legata al lavoro e alla vita dell'omonima famiglia che di padre in figlio si tramanda l'attività. Durante il periodo delle soppressioni religiose napoleoniche, due frati conventuali, Padre Antonio e Padre Pasquale Mascioni, rifugiatisi ad Azzio, avviarono il loro giovanissimo nipote Giacomo ad intraprendere l'arte organaria. L'attività in questi primi anni si svolge nelle zone limitrofe raggiungendo le valli del Canton Ticino, in Svizzera. Il 3 agosto 1925 Vincenzo Mascioni iscrive alla Camera di commercio di Varese la ditta individuale "Famiglia Artigiana Vincenzo Mascioni" raggiungendo livelli tecnici d'avanguardia e notorietà mondiale. Il 31 gennaio 1973 avviene la trasformazione in srl. Il sito è rimasto intatto, con il laboratorio immerso nel verde vicino al torrente che alimentava la produzione. Accanto agli strumenti antichi, modernissimi pc e tecnologie.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Bollette, mutui e affitti Aiuti alle famiglie in crisi

Il progetto nato da un'idea di A2A offre 190mila euro

Nuclei familiari in temporanea difficoltà economica per vari motivi come la perdita del lavoro, che non hanno più capacità reddituale e rischiano di non poter pagare l'affitto o il mutuo di casa, con tanto di pignoramento. Oppure situazioni strutturalmente fragili con entrate insufficienti per far fronte a spese impreviste ma che non possono andare in carico ai servizi sociali perché al di sopra della soglia di assistenza.

Questo è il quadro delle nuove povertà ai tempi della crisi economica di cui si occuperà il progetto Energia dei Legami: «Avremo 40 famiglie che per un periodo al massimo di un anno - ha spiegato Roberta Bettoni responsabile della Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, capofila del progetto - potranno beneficiare di misure temporanee di supporto per facilitare l'uscita da una situazione critica: una quota del finanziamento, circa 50 mila euro sul valore complessivo del bando che è di 190 mila euro, sarà data cash per pagare bollette, per affrontare spese di emergenza come la rottura della lavatrice o il dentista del bambino che la famiglia non riesce più ad assolvere. O ancora situazioni di indebitamento che non sono riconducibili all'incapacità di gestire ma alla perdita della capacità di reddito. Tutte difficoltà contingenti che le famiglie si trovando ad affrontare».

I protagonisti del progetto "Energia dei legami" presentato ieri a Palazzo Estense (foto Blitz)

Le azioni si snoderanno in tre quartiere della città storicamente più a rischio, Biumo Inferiore, San Fermo e Belforte: il bando è stato creato da Fondazione Cariplo e dal Banco dell'Energia Onlus, la fondazione di A2A, la quale si negli ultimi anni ha visto diversi utenti interrompere improvvisamente il pagamento delle bollette, per questo si è posta come obiettivo quello di sostenere nuclei familiari in temporanea difficoltà.

«In totale - ha continuato Bettoni - sono due i milioni di euro messi a disposizione dai due enti, 60 le idee presentate e 15, tra cui quella varesina, le finanziate in tutta la Lombardia».

La rete dei partner di Energia dei Legami è molto ampia: oltre a Cocce, ne fanno parte la cooperativa sociale Naturart e Studiouno, rappresentati ieri a Palazzo Estense rispettivamente da Andrea Maldera e Sandro Massi, e ancora Non Solo Pane - Banco Alimentare e l'Associazione L'Albero, col sostegno del comune di Varese. Le azioni compprenderanno anche percorsi di educazione finanziaria, di gestione efficiente delle risorse energetiche e di ricollocazione al lavoro, il supporto di mutuo aiuto per riattivare legami e relazioni di sostegno reciproco, supporto per i bisogni primari nelle fasi critiche. Non ultimo, percorsi di restituzione dell'aiuto ricevuto: i beneficiari metteranno a disposizione tempo e competenze per restituire alla collettività l'aiuto ricevuto.

È una logica di welfare di prossimità, in cui l'aiuto arriva a persone che condividono spazi e luoghi nel quartiere, magari proprio i vicini di casa: le azioni «agiscono in quella zona grigia di persone che, per retaggio culturale, riserbo e senso di vergogna, non si rivolgono a noi: così possiamo estendere un sostegno concreto» ha commentato l'Assessore ai Servizi Sociali Roberto Molinari.

Il progetto attiverà la comunità locale dei quartieri interessati con iniziative di raccolta fondi: ai ristoratori, per esempio, verrà chiesto di aderire al "piatto sospeso", che prevede che un cliente "paghi" un pasto completo ad una famiglia in difficoltà oppure il dono di pasti o beni di prima necessità.

Elisabetta Castellini

SQUADRA ANTIDEGRADO AL LAVORO

Via i manifesti d'epoca dopo le segnalazioni

La segnalazione era stata fatta una decina di giorni fa: sui muri dei cavalcavia autostradali lungo via Gasparotto c'erano manifesti risalenti addirittura a tre anni fa. Una situazione denunciata dal consigliere comunale di Forza Italia Domenico Esposito, il quale aveva chiesto l'intervento della squadra antidegrado di Palazzo Estense. E ieri gli addetti sono entrati in azione ripulendo le pareti. Il punto "incriminato" si trovava in via Gasparotto, proprio al confine con Gazzada Schianno, all'altezza della rotonda che scende verso via Novellina, ma anche a poca distanza da lì, verso l'ingresso dell'autostrada dei Laghi. Qui, stando appunto alla segnalazione dell'esponente azzurro, nel tempo erano stati affissi manifesti che pubblicizzavano eventi come il circo e altre iniziative a Varese. «Alcuni però – aveva affermato Esposito – risalgono a circa tre anni fa. Eppure si trovano ancora al loro posto». E ieri il consigliere di opposizione ha voluto documentare l'intervento dei tecnici comunali: «Mi sono attivato – ha spiegato Domenico Esposito – anche perché inizialmente si pensava che la rotatoria verso Azzate fosse in territorio di Gazzada, invece rientra nei confini del capoluogo». La richiesta di intervento della squadra antidegrado, che opera sotto la direzione dell'assessorato a Verde e Tutela ambientale, era arrivata dopo che gli addetti avevano ripulito la facciata dell'ex caserma di piazza Repubblica: «Un'attività che andrebbe fatta anche sui muri dei cavalcavia tra Varese e Azzate – aveva esortato i Esposito – perché qui si trovano manifesti ormai datati, che danno un senso di abbandono a questo angolo della città».

Tecnici di radiologia al traguardo

Concluso il triennio, quindici nuovi laureati all'Università dell'Insubria

Laurea e proclamazione di dottore per gli studenti del corso universitario di Tecnico Sanitario di Radiologia Medica (TSRM) dell'Università dell'Insubria.

La cerimonia si è svolta alla fine di novembre e ha sancito il termine del percorso di studi dei nuovi professionisti. Una meta importante, dunque, che corona un percorso triennale.

Per diventare Tecnico di radiologia, infatti, si deve frequentare un corso universitario a numero chiuso.

Solo quindici infatti i candidati ammessi che per tre anni hanno affiancato i colleghi professionisti che lavorano all'interno della ASST Sette Laghi nei presidi ospedalieri del Circolo, al Del Ponte, a Luino e Cittiglio.

Inestrema sintesi il professionista tecnico sanitario di radiologia medica laureato esercita la propria attività su prescrizione medica in collaborazione con il medico radiologo ed altri specialisti, attraverso l'uso di radiazioni ionizzanti, sia artificiali che naturali, di energie termiche, ultrasoniche, di risonanza magnetica.

La sua attività inoltre spazia dalla protezionistica fisica e dosimetria, alla prevenzione nonché alla ricerca scientifica di settore: sia nelle strutture sanitarie pubbliche che private. Il tecnico di radiologia esegue radiografie, mammografie, Tc, risonanza magnetica, Moc, ecografie, scintigrafie, trattamenti radioterapici, procedure interventistiche di medicina nucleare.

Alla cerimonia organizzata all'Insubria ha presenziato anche la rappresentanza del Collegio provinciale dei Tecnicidi Radiologia di Varese, opresieduto da Sonia Cuman. Il Collegio è chiamato ad abilitare i nuovi professionisti e nell'occasione ha dato loro il benvenuto come nuovi colleghi.

«L'augurio che rivolgiamo loro - è stato detto al termine della cerimonia - è quello di contribuire a implementare una professione in continua evoluzione».

Il gruppo dei neodottori in tecniche di Radiologia medica per immagini e radioterapia

La consegna di libri e computer ieri nell'aula dell'ospedale (foto Blitz)

Libri e computer per la scuola in ospedale

Nella giornata internazionale del volontariato, ieri i bambini ricoverati al Del Ponte hanno ricevuto un abbraccio ideale e immenso da parte di tutti coloro che hanno a cuore il loro benessere fisico e psichico e la loro determinazione a guarire. Il Ponte del Sorriso ha infatti consegnato una libreria su misura e tre fiammanti computer per la scuola dell'ospedale. Duecento libri, per lettori in erba da 0 a 13 anni, sono stati invece donati dalla libreria Giunti al Punto in collaborazione con il centro commerciale "Le Corti".

«I computer sono strumenti molto utili per lo studio dei bambini ricoverati - ha esordito Chiara Ruggeri, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Anna Frank" di cui la scuola in ospedale fa parte - e poi consentono di stare in contatto con amici, compagni di scuola e, in generale, con il mondo esterno. La scuola in ospedale è una risorsa preziosa per il territorio, perché è importante garantire una continuazione di quotidianità ai piccoli pazienti. Questo, per loro, è una terapia». Ufficialmente la scuola in ospedale ebbe il suo primo riconoscimento dal Ministero dell'Istruzione nel 1986, ma quasi nessun ospedale ne aveva colto l'opportunità, tanto che furono necessari parecchi anni prima che si diffondesse. «Varese in questo è stata pioniera - ha specificato il presidente del Ponte del Sorriso, Emanuela Crivellaro -, visto che nella nostra città nel settembre 1993 partì il primo giorno di scuola per i bambini ricoverati al Del Ponte. L'anno dopo fu la volta di Tradate, seguita da Busto, grazie alla sollecitudine della nostra associazione ma anche della sensibilità delle istituzioni scolastiche». Oggi sul territorio nazionale sono presenti 167 sezioni, che vedono coinvolti 765 docenti e oltre 62mila piccoli pazienti.

Al Del Ponte Margherita Bongiorno è l'insegnante che da otto anni è responsabile didattica della scuola in pediatria e quest'anno s'è aggiunto un insegnante di scuola superiore, Cristofaro Imperatore. «Si tratta di una vera novità in ambito nazionale - sottolinea Crivellaro -, in quanto solo pochi e grandi ospedali pediatrici possono vantare la presenza della scuola di secondo grado. In questo modo ai ragazzi di tutti gli ordini di scuola viene data la possibilità di credere e investire nel futuro nonostante la malattia. Questa, infatti, non deve interrompere, nemmeno per pochi giorni, il normale percorso di crescita di un bambino o di un adolescente». Il benessere dei bambini, dunque, è l'obiettivo comune di un lavoro di squadra, che coinvolge ospedale, scuola e Ufficio scolastico territoriale, associazioni di volontariato e pure attività commerciali del centro "Le Corti", «perché i bambini sono il nostro futuro».

Sabrina Narezzi

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Morto Graziani, il "signor Ciao Ciao"

VERBANIA - È morto a 64 anni, sconfitto da un male incurabile, Leandro Graziani, fondatore della celebre catena di abbigliamento "Ciao Ciao", oggi chiusa. Partita da Verbania nel 1983, l'avventura imprenditoriale di Graziani lo aveva portato poi ad aprire numerosi negozi in Italia e all'estero (Francia, Inghilterra e Romania). Graziani, residente ad Arizzano, lascia la moglie e tre figli. Il funerale sarà celebrato domani alle 14.30 nella chiesa di San Martino a Vignone.

ONORANZE FUNEBRI
BROGGINI
CARONNO VARESINO
dal 1932
CARONNO VARESINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

«La manovra tradisce le Pmi»

Il presidente di Confartigianato Varese attacca il Governo: siamo fermi a 11 anni fa

VARESE - Sono passati undici anni da quando, nel 2006, ci fu la grande mobilitazione del mondo dell'artigianato per protestare contro il varo di una Finanziaria che non teneva in considerazione le esigenze delle Pmi. Allora lo slogan fu molto chiaro: "Ci hanno preso per il mulo". Oggi, mentre a Roma si discute di legge di Bilancio, nelle aziende del varesotto monta di nuovo la rabbia. Niente mobilitazione, questa volta, ma la stessa sensazione di essere ancora una volta "presi per il mulo". E il presidente di Confartigianato Varese alza la voce.

«La legge di Bilancio tradisce artigiani e piccoli imprenditori - afferma con forza Davide Galli - che faticano ogni giorno per competere sui mercati, carichi di un Fisco esoso e di una burocrazia complicata. Ma non possono sopportare altri fardelli, per questo chiediamo che nella manovra all'esame del Parlamento siano varate misure attese da tempo per togliere peso dalle spalle degli imprenditori». Un salto indietro nel tempo. «In questi undici anni - continua Galli - è cambiato il mondo. E l'Italia?». Evidentemente la risposta è negativa. La sensazione degli imprenditori è precisamente quella di non essere stati ascoltati, nè tanto meno capiti, pur con tutte le difficoltà affrontate in questi anni di crisi.

Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese attacca il governo

«Troppe assonanze, troppe richieste che siamo costretti a ripetere – incalza Galli – Dopo due tremende crisi economiche, una rivoluzione digitale dirompente, e cambiamenti geopolitici che hanno cambiato l'assetto dei mercati internazionali, le Pmi si ritrovano ancora una volta a sottolineare l'importanza di valorizzare la cultura di impresa che compone l'ossatura di questo Paese».

Le richieste di oggi? «Deducibilità dell'Imu strumentale, innalzamento della franchigia Irap, applicazione del regime dei redditi per cassa e definitiva abolizione del Sistri». Peso e burocrazia, ieri come oggi: «Se le piccole e medie imprese tenessero il passo della politica, oggi resterebbero solo le macerie del tessuto economico locale – denuncia il presidente di Confartigianato Varese – Le imprese, per competere, hanno cambiato passo. Hanno fatto investimenti e hanno formato giovani talenti. Il tutto in un Paese statico, che costringere a ripetere con disarmante sconforto le stesse cose». Per questo, a pochi mesi da due tornate elettorali decisive, «il criterio che ci guiderà nell'analisi dei programmi elettorali sarà senza appello: vogliamo progetti attuabili, misurabili nell'impatto diretto sui contribuenti e nella definizione delle risorse necessarie per realizzarle, sia in termini di tempo che di fondi pubblici».

MARONI FIDUCIOSO, ATTACCO DEI GRILLINI

Pedemontana da salvare «Ma il ministero ora firmi»

MILANO - (v.d.) Torna a parlare di Pedemontana Roberto Maroni che si è impegnato a salvare la società sollecitando le banche che hanno trasformato il prestito in mutuo e firmando una lettera di patronage. «L'impegno è di completare il progetto. Il presupposto è che questa richiesta di fallimento venga archiviata, altrimenti si blocca tutto. Ieri c'è stata l'udienza in tribunale, non è ancora definita la questione, però siamo ottimisti perché ci sono tutte le condizioni perché la richiesta di fallimento venga respinta. È una buona notizia, attendiamo fiduciosi la pronuncia ufficiale del tribunale, spero nei prossimi giorni, perché costa di più non farla che farla, la Pedemontana». Così il presidente della Regione a margine di un convegno in Prefettura. «È nostro impegno completarla - ha ribadito - , non appena si chiuderà questa vicenda che per cinque o sei mesi ha bloccato l'attività della società e anche gli investimenti della Regione. Ci auguriamo che, non appena il tribunale si pronuncerà, il Governo dia finalmente il via libera al secondo atto ingiuntivo che è necessario per continuare».

Riguardo alle critiche del segretario del Pd lombardo Alessandro Alfieri che aveva accusato Maroni di scaricare le colpe sul Governo, il governatore risponde: «Alfieri si inventa delle cose e parla di cose che non conosce. Io ho detto un dato di fatto: da un anno e mezzo il Governo deve firmare il secondo atto ingiuntivo per Pedemontana approvato dal Cipe e dal ministero delle Infrastrutture. È sul tavolo del Mef che non lo firma». Intanto anche il Movimento 5 Stelle commenta: «Sarebbe bello vedere lo stesso impegno che Maroni mette da anni per salvare Pedemontana per combattere lo smog. Questa determinazione, al limite dell'accanimento terapeutico, la mette solo per salvare una grande opera devastante per il territorio». In particolare Gianmarco Corbetta sottolinea: «Maroni poi continua a ripetere la fake news secondo la quale costerebbe di più non farla che farla, nonostante la Regione, colpevolmente, non abbia mai studiato una exit strategy».

Cambia l'appalto, dipendenti a rischio

MALPENSA - (g.c.) «Alla luce della grave situazione si richiede a tutte le istituzioni un urgente intervento». Con queste parole si conclude il documento con cui Filt Cgil, Fit Cisl e Uil trasporti chiedono un intervento immediato della prefettura di Varese, di Enac e FederCatering per evitare che nove lavoratori impiegati nella preparazione dei pasti serviti a bordo degli aerei restino senza lavoro. Potrebbe essere la naturale conseguenza per la mancata applicazione della clausola sociale, a seguito di cambio commessa - avvenuto lo scorso 18 ottobre - tra le società On Board Catering e Gate Gourmet per il vettore Blue Panorama. La clausola sociale prevede che nei cambi di appalto il lavoratore segue il lavoro, ovvero deve essere riassunto dalla società subentrante. Ma non sempre accade.

«Nonostante l'incontro convocato da Enac a Malpensa, il successivo incontro tra le parti e un primo sostanziale accordo raggiunto, con verbale di riunione alla prefettura di Varese, On Board Catering poi inspiegabilmente non ha voluto dar seguito all'intesa con la mancata firma all'accordo sindacale del primo dicembre», spiegano le sigle confederali. «Abbiamo provveduto a informare e richiedere l'intervento delle istituzioni. Ci risulta infatti che On Board Catering in questo momento non ha più commesse per l'assistenza catering e all'unica relativa alla pulizia degli aeromobili è già stata notificata la disdetta. Rivendichiamo dunque l'applicazione della clausola sociale come unico strumento alternativo ai licenziamenti».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

IL CASO Pd e Legambiente contro il governatore dopo l'annuncio di lunedì: «Scarica su Roma le sue colpe»

Dopo la speranza ecco le polemiche Pedemontana, è attacco a Maroni

di **Andrea Aliverti**

Pedemontana, il giorno delle polemiche. Il governatore Roberto Maroni ribadisce il suo «ottimismo» sulla pronuncia del Tribunale in merito all'istanza di fallimento, ma Pd e Legambiente lo attaccano. «Scarica le colpe su Roma ma non è stato capace di risolvere la questione» attacca **Alessandro Alfieri**. «Il completamento dell'Autostrada? Lo pagheranno i cittadini lombardi con l'addizionale regionale» pronostica **Dario Balotta**.

In attesa che si pronunci il Tribunale di Milano, dopo che il collegio guidato dal Giudice **Guido Macripò** si è riservato di decidere alla luce dei fatti nuovi intervenuti (il rinnovo del prestito ponte da parte del pool di banche e la garanzia messa in campo da Regione Lombardia a copertura del mutuo), il "caso Pedemontana" infiamma il dibattito politico regionale. Il presidente Maroni ieri ha insistito nel proclamare fiducia: «L'impegno è di completare il progetto di Pedemontana. Il presupposto è che questa richiesta di fallimento venga archiviata altrimenti si blocca tutto. C'è stata l'udienza in tribunale, non è ancora definita la questione, però siamo ottimisti perché mi pare di poter dire che ci sono tutte le condizioni perché la richiesta di fallimento venga respinta - le parole espresse ieri dal governatore lombardo - Completare Pedemontana è un nostro impegno, non appena si chiuderà questa vicenda che ha bloccato l'attività della società per cinque o sei mesi e anche gli investimenti della Regione. Ci auguriamo che, non appena il tribunale si pronuncerà, il governo dia finalmente il via libera al secondo atto aggiuntivo, necessario per continuare l'azione e l'attività della società Pedemontana».

Su questo aspetto, è polemica con il segretario regionale del Pd Alessandro Alfieri, che attacca Maroni: «Basta con le scuse! Maroni ancora una volta scarica sul governo quello che non sa risolvere. Sono due anni che la Regione deve chiudere la vicenda e non è capace. Mi chiedo con che faccia vada poi a Roma a chiedere l'autonomia sulle grandi infrastrutture di trasporto, visti i risultati». Non si fa attendere la replica del governatore: «Non ho scaricato nessuna colpa, ho solo riportato un dato di fatto: da un anno e mezzo il governo deve firmare il secondo atto aggiuntivo per Pedemontana, approvato dal Cipe e dal ministero delle Infrastrutture. È sul tavolo del Mef che non lo firma, non riesco a capire perché. Ho un'ottima collaborazione col ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che è del Pd, forse Alfieri non lo sa, ma il fatto che il Mef non firmi è un dato di fatto. Se Alfieri mi da una mano a risolvere il problema gliene sarò grato, però diciamo le cose come stanno, il resto è la solita propaganda che lascio a chi non ha di meglio da fare».

Maroni aveva dichiarato: «Completeremo il progetto di Pedomontana»

Ma per il responsabile trasporti di Legambiente Lombardia Dario Balotta, «non basterà la trasformazione del prestito ponte di 200 milioni in un mutuo per togliere le castagne dal fuoco alla Pedemontana». Secondo l'esponente ecologista, infatti, «la Regione dovrà mettere mano al portafoglio per la ricapitalizzazione della concessionaria, finora sempre respinta dal mercato finanziario, rendendo così palese che l'autostrada verrà pagata dai lombardi con l'addizionale regionale, dopo aver consumato inutilmente 1,2 miliardi di euro di contributi statali. La dimostrazione plastica del fallimento del "project financing"». ■

IL CONVEGNO A Malpensafiere a partire dalla 9 si terrà il "Forum dell'Edilizia" della Camera di Commercio, degli Ordini e dei Collegi del settore

Il cantiere in continuo movimento Tra le novità il "listino prezzi" edile

Il "cantiere in continuo movimento" del settore dell'edilizia si ritrova a Malpensafiere: il "Forum Edilizia" in programma oggi fa il punto sulla situazione e sulle ultime novità normative, ma è anche l'occasione per la presentazione del tradizionale "Listino Prezzi" delle opere edili.

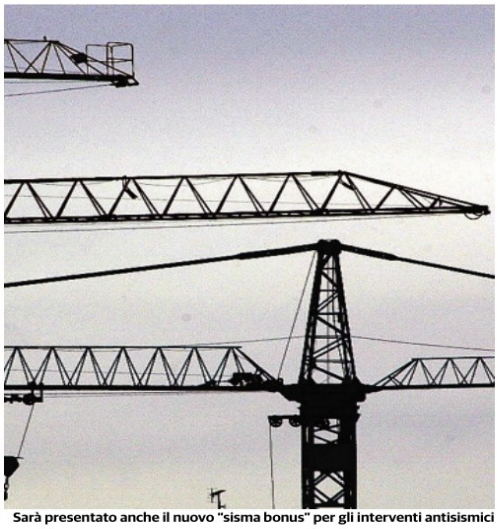
Un vero e proprio Forum, per fare il punto della situazione, quello che, su input della Camera di Commercio e degli Ordini (Architetti e Ingegneri) e dei Collegi (Geometri e Periti Industriali) del settore, tutto il mondo delle costruzioni del Varesotto vivrà nella giornata di oggi, tra analisi e riflessioni, a Malpensafiere di Busto Arsizio. Dalla messa in sicurezza degli edifici agli interventi antisismici con il nuovo "sisma bonus", dal risparmio energetico alla contabilizzazione del calore, fino alla commercializzazione dei prodotti da costruzione e alla redazione dei progetti di lavori e opere pubbliche, senza contare un approfondimento sulle principali novità normative del settore.

In sala Caproni, a partire dalle 9 di questa mattina, il settore dell'edilizia della provincia di Varese si confronterà su questioni prettamente tecniche ma anche sullo stato dell'arte di un comparto economico fondamentale per il territorio, che negli ultimi anni ha subito una crisi che sta cercando con tutte le sue forze di mettersi alle spalle. Il "cantiere in continuo movimento" del titolo del Forum rappresenta l'immagine di un settore che non si è fermato. La giornata di Malpensafiere sarà anche l'occasione per presentare l'ultima edizione, relativa al primo semestre 2017, dell'ormai tradizionale "Listino Prezzi Informativi Opere Compiute in Edilizia".

> « La versione aggiornata del documento sarà disponibile come di consueto online per imprese ed enti

La pubblicazione, che sarà disponibile anche online, è stata come di consueto realizzata dalla Camera di Commercio, mettendo a disposizione di imprese, associazioni di categoria e consumatori, professionisti ed enti pubblici, un unico punto d'accesso ai prezzi relativi alle opere compiute e ai materiali per l'edilizia: un passaggio importante sulla via della trasparenza e della miglior conoscenza del mercato.

Grazie al lavoro svolto dagli esperti segnalati dalle associazioni di categoria, è stato così aggiornato uno strumento utile a tutti coloro che devono fare i conti, ad esempio, con la sistemazione dell'impianto elettrico o idraulico di casa e con la costruzione di strutture edili: il semplice muretto come l'intera abitazione. Così, nella sezione "Il mio paniere" del portale web è possibile costruire e consultare un listino personalizzato con i prodotti di interesse, ma nello stesso sito c'è la possibilità di cogliere l'utilità del computo metrico, uno strumento "facile" per scoprire se in edilizia il prezzo è "giusto".



Sarà presentato anche il nuovo "sisma bonus" per gli interventi antisismici

Tra le novità dell'ultima edizione del "Listino Prezzi Informativi Opere Compiute in Edilizia" anche l'aggiornamento dei paragrafi sulle norme tecniche per le nuove installazioni di ascensori e sulle prestazioni vetrarie. ■ **A. Ali.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA

ALLA LIUC Il professor Folador ha raccolto le storie "diverse" di molte imprese, anche varesine

Quando l'etica è l'arma vincente per un'economia (stra)ordinaria

Massimo Folador ha presentato ieri alla Liuc di Castellanza il suo libro

di **Silvia Bottelli**

Velocità, tecnologia, rapidità nelle risposte, industria 4.0: i mercati oggi sembrano richiedere tutto questo per competere a livello internazionale e le imprese, di conseguenza, si adeguano. Ma è davvero questo il modello vincente? Non è detto, o almeno, non è certamente l'unico. Ci sono imprese, anche sul nostro territorio, che il professor **Massimo Folador**, docente di Business Ethics della LIUC Business School il quale ieri ha presentato nel suo libro "Storie di ordinaria economia. L'organizzazione (quasi) perfetta nel racconto dei protagonisti", definisce "minoranze creative", che utilizzano l'etica come strumento di innovazione e modello principale di impresa.

Queste sono realtà, una minoranza nel panorama italiano, che «nella loro ordinaria quotidianità generano un modello di eccellenza culturale» spiega Folador, tanto da diventare dei modelli di "ordinaria economia" tanto straordinaria da arrivare a definire un'organizzazione praticamente perfetta.

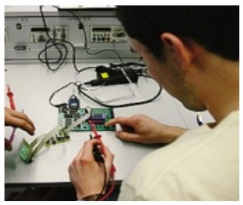
«In queste realtà – spiega Folador – l'impresa è un progetto. Nelle storie di impresa che ho raccolto la gran parte delle persone ha ribadito come ciò che li ispira nel lavoro quotidiano sia il gusto di costruire un progetto che vada oltre il presente e di realizzare un'impresa che trascenda se stessa per porsi al servizio di un bene più grande».

Tre sono i tratti comuni di queste realtà: «Primo la tendenza spiccata alla valorizzazione delle persone che vengono sviluppate attraverso vere relazioni individuali, in modo istintivo, umanizzato, ascoltando i bisogni e le attitudini di ciascuno» racconta Folador. Secondo tratto è il fatto che «queste imprese cooperano e hanno la tendenza a collaborare internamente e all'esterno, con tutti gli stake holders: clienti, fornitori e territorio. E qui si inserisce il terzo tratto comune: la tendenza a vivere in modo stretto il legame col territorio e la comunità locale, che entra a far parte del progetto stesso dell'azienda». Infine un ultimo tratto distintivo: «L'attenzione alla qualità quasi artigianale della produzione».

Sono 24 le testimonianze di imprese di successo di medie e grandi dimensioni o realtà particolari raccolte da Folador, che hanno risultati importanti in Italia e nel mondo. E in queste storie emerge, spiega il docente «una predisposizione a guidare l'azienda gradualmente, a tratti quasi rallentando, con una visione di lungo termine e in controtendenza rispetto ai ritmi pressanti del cambiamento». Storie di successo che raccontano di un modello coraggioso di gestione che ancora deve essere codificato ma che sembra essere sempre più diffuso.

E fra queste realtà ci sono anche alcune varesine d'eccellenza come il centro Gulliver, Yamamay e Nau. E le parole di questi imprenditori confermano la bontà delle scelte di "ordinaria economia" nella gestione delle loro imprese: «La storia della mia famiglia è una storia fatta di valori precisi come l'attenzione all'unicità delle persone, il gusto per le relazioni autentiche, elemento base di ogni rapporto di lavoro positivo - racconta **Barbara Cimmino**, responsabile area sviluppo e innovazione di Yamamay nel libro di Folador -. Sono questi i valori che nel tempo mi hanno portata a dare sempre più importanza all'ascolto sia all'interno che all'esterno dell'azienda valorizzando ciascun contributo e condividendo la passione». ■

I CORSI


Via ai corsi di formazione

Meccatronici sui banchi L'industria arriva a scuola

L'industria 4.0 in futuro avrà sempre più fame di nuove figure professionali: e per rispondere al mercato il mondo della formazione progetta nuovi corsi. È così che per i Meccatronici 4.0 è suonata la prima campanella: è partito infatti il 27 novembre a Somma Lombardo il nuovo corso biennale Tecnico Superiore Meccatronico per l'Industria 4.0 Meccanica e Aeronautica che formerà tecnici altamente specializzati e fortemente richiesti dal mondo dell'impresa.

«I percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, i cosiddetti ITS, sono una delle corsie preferenziali per entrare nel mondo del lavoro - spiega **Riccardo Comerio**, Presidente dell'Unione Industriali di Varese che dall'inizio – e il perché è semplice: questi corsi post diploma permettono, in maniera unica, l'acquisizione di competenze tecniche e tecnologiche strategiche richieste dalle imprese. Tra queste la meccatronica è una delle leve essenziali per un'industria che voglia essere realmente 4.0».

E ancora una volta sono i numeri a dimostrare la bontà di questo genere di formazione: il 79,1% degli studenti che frequenta un corso di questo tipo, trova impiego entro un anno, ma andando a guardare le singole eccellenze del nostro territorio, si scopre che addirittura il 97% dei tecnici superiori manutentori di aeromobili, solo per fare un esempio, inizia a lavorare nel settore in due settimane. È proprio questa fame di competenze del mondo aziendale a dare la spinta alla nascita degli ITS.

E in questo scenario si inserisce il progetto Tecnico Superiore Meccatronico, nato dall'esperienza dell'Isis Ponti di Gallarate e sostenuto dai grandi numeri: 1.800 ore di formazione in 2 anni, 388 ore di esercitazioni nel nuovo laboratorio territoriale, 720 di tirocinio nelle imprese. ■ **S. Bot.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

CUVEGLIO La storica azienda Valcuvia srl ha donato macchinari tessili per un istituto tecnico nello Stato africano

di **Matteo Fontana**

Filo doppio con la Tanzania

Sin dal giorno del suo insediamento, l'avvocato luinese **Marco Conca**, console della Tanzania da settembre di quest'anno, aveva sottolineato come uno degli obiettivi principali del suo mandato fosse quello di avvicinare, da ogni punto di vista, la realtà del Varesotto a quella del Paese africano.

Alcuni giorni fa, nello stabilimento dell'azienda Valcuvia srl a Cuveglio, sono maturati i primi frutti concreti del lavoro del console, relativamente al processo di avvicinamento delle culture e dell'imprenditoria italo tanzanesi. Grazie al contributo di **Patrizia Martino** e di **Sergio Moalli** dell'associazione varesina Aisu, il titolare della storica azienda manifatturiera di Cuveglio ha donato numerose macchine per la tessitura e il confezionamento di capi d'abbigliamento che saranno destinare all'Istituto Scolastico Karanga Technical Training Centre in Tanzania.

La scuola gestita da religiosi provvederà alla formazione di nuovi operatori del settore tessile e si occuperà di confezionare gli abiti religiosi per l'intera diocesi locale; altri macchinari saranno destinati ad alcune carceri tanzanesi al fine di istruire e formare i detenuti per il loro successivo reinserimento alla vita normale e al mondo del lavoro.

> «L'Africa è ormai una risorsa preziosa per gli imprenditori che desiderano esplorare nuovi mercati

Elio Ferrè, titolare della Valcuvia srl non solo ha donato dei macchinari moderni e identici a quelli in uso nella propria azienda, ma si è fatto anche carico di coprire i costi di spedizione e di mettere a disposizione il proprio personale qualificato per brevi soggiorni di formazione in loco. «È importante comprendere come l'Africa, ben lungi dall'essere solo terra di migranti, sia ormai una risorsa tra le più preziose per gli imprenditori che desiderano esplorare nuovi mercati - commenta il console Conca - aiutando l'Africa nella formazione, apriamo le porte alle nostre aziende che troveranno, accanto alle note materie prime, di cui il continente è straricco, anche la manodopera competente e finalizzata al loro utilizzo».

Presente all'importante evento anche l'ambasciatore della Tanzania a Roma **Geroge Madafa** che ha voluto conoscere Ferrè e visitare la sua azienda; nella giornata precedente, console e ambasciatore erano stati ospiti in Regione Lombardia.

«È desiderio comune delle parti, che questo gesto possa essere il primo di un percorso in grado di trasformare gli studenti di oggi nei lavoratori di domani e che possa essere un gesto prodromico all'apertura di un'ulteriore sede della Valcuvia srl in Tanzania per la produzione di manifattura tessile» conclude Conca. ■

LUINO

Il Rondò e le sue storie a quota 30

È in stampa il trentesimo numero del "Rondò - Almanacco di Luino e dintorni per il 2018", pubblicazione entrata a far parte a pieno titolo della cultura e del costume del territorio luinese. «Il numero in stampa conclude un trentennio carico di memorie seguendo la traccia sempre rinnovata di storie e storia, letteratura e arte, immagini e voci che interpretano la realtà odierna e offrono spunti di riflessione» spiega Manuela Nastro. Il volume sarà presentato venerdì 15 dicembre alle 17.30 in sala consiliare dal sindaco Andrea Pellicini. Non mancano gli argomenti interessanti, a partire dalla storia di padre Marco Malagola, francescano, luinese, novantenne, che racconta l'incontro con Papa Francesco, a coronamento di una vita intensa dalla partecipazione alla Resistenza in Val Sesia fino a Gerusalemme e all'Onu in rappresentanza del Vaticano. Alberto Brambilla approfondisce il simbolo della terrazza sul fronte della casa natale di Piero Chiara, mentre Duilio Parietti ripercorre gli Anni 70 e 80 di Luino, con quattro radio locali. Carlo Banfi invece anticipa pagine di un libro con gustose scene dall'osteria del Bagatt di Brissago Valtravaglia e i racconti di bravate giovanili e di un processo per omicidio. ■ **M. Fon.**

LUINO Limitazioni e controlli potenziati grazie anche alla polizia locale. Il sindaco di Lavena Ponte Tresa: «Piaga sociale e patologica»

Tutti in campo contro la ludopatia «Non diventeremo una Las Vegas»

«Luino non deve diventare una piccola Las Vegas»; questo il monito lanciato ieri mattina da **Caterina Franzetti**, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Luino, ente capofila dei progetti riguardanti il contrasto alla ludopatia, durante la conferenza stampa i presentazione delle nuove iniziative pensate soprattutto per adolescenti e giovani.

Sfida per il territorio

«Potenzieremo alcune tematiche con limitazione e controlli grazie ad un rapporto stretto con la nostra polizia locale - ha proseguito la Franzetti - non è più ammissibile ciò che sta avvenendo; i malati ludopatici in Italia sono ben 900 mila. Con i nuovi progetti finanziati da Regione Lombardia ci occuperemo di limitare il fenomeno e di entrare nelle scuole con un percorso didattico».

La sfida alla ludopatia riguarda ovviamente non soltanto la città affacciata sul lago Maggiore ma tutto il territorio del luinese e dell'Alto Varesotto. Lavena Ponte Tresa, Luino e Mesenzana sono i centri più coinvolti dal fenomeno tra slot machine, lotterie istantanee e videolottery; un dramma che non si consuma solo nelle sale giochi ma anche tra le mura domestiche, attraverso il web, nella solitudine della propria casa, dove si può giocare senza essere riconosciuti. Il lavoro in sinergia è fondamentale per combattere questa piaga; il progetto del Comune di Luino, finanziato da 30 mila euro, si intitola "Azzardo 2.0" e mira al coinvolgimento degli studenti tra i 15 e i 19 anni.

"Proposte azzardate"

«Il gioco rappresenta una piaga sociale e patologica - ha aggiunto **Massimo Mastromarino**, sindaco di Lavena Ponte Tresa - il fatto che si stia sviluppando una progettualità insieme al Piano di Zona è fondamentale; la formazione negli istituti scolastici è da sviluppare, perché si avvicinano al gioco d'azzardo anche ragazzi tra i 14 e i 17 anni. Il nostro intento come Comuni è quello di regolamentare l'accesso alle sale».

La conferenza stampa di ieri a Luino

Proseguirà la campagna "Proposte Azzardate", finanziata con 15 mila euro, in collaborazione con Ats Insubria, Asst Sette Laghi, cooperative per realizzare campagne pubblicitarie, momenti di formazione e spettacoli teatrali. Attraverso "Azzardo 2.0" si potenzierà lo sportello d'ascolto, si svilupperanno azioni no slot che sostengano gli esercenti no slot e si organizzeranno momenti di formazione per adulti.

«L'azzardopatia è una patologia che stiamo seguendo poiché coinvolge anche i giovanissimi che giocano via internet» ha detto invece **Isidoro Cioffi**, direttore Psichiatria dei Verbano. ■ **M. Fon.**